

Parrocchia Santa Rita, al via l'ospitalità per l'emergenza A Tor Bella Monaca nasce l'Ostello del Samaritano

DI LORENA LEONARDI

«**Q**ui mancano moltissime cose, le persone non ce le fanno, le famiglie si sfasciano. La povertà si moltiplica, la violenza è verbale, fisica e soprattutto affettiva. Per questo accogliamo, accogliamo a più non posso». L'agostiniano padre Pietro Bellini è parroco a Santa Rita a Torre Angela, dove qualche giorno fa il vescovo ausiliare per il settore Est Giuseppe Marcianie ha celebrato le cresime e benedetto l'Ostello del Samaritano, una nuova struttura interna alla parrocchia pensata per dare ospitalità a chi si trova in situazioni di emergenza. L'idea, spiega padre Pietro, nasce da quanto accaduto lo scorso inverno: «Complici le rigide temperature, molte persone che non sapevano dove andare ci chiedevano ospitalità. Ora ci siamo attrezzati, abbiamo allestito due stanze con bagno autonomo, fino a otto posti letto.

L'intenzione è fare accoglienza al massimo per tre ore consecutive, così da tamponare l'emergenza e consentire a chi ha bisogno di riorganizzarsi». La parrocchia, che dal nome sembrerebbe trovarsi a Torre Angela, in realtà è a Tor Bella Monaca: «Solo che - sottolinea padre Pietro - quando nell'85 venne inaugurata, il quartiere come lo intendiamo oggi non esisteva. All'inizio c'era solo la chiesa, poi è nato l'oratorio, insieme alle sale del catechismo e al grande salone per 500 persone. Adesso finalmente c'è anche la sacrestia, semicircolare come la chiesa e la cappella feriale». Santa Rita è la piazza, l'unica di un territorio di 25mila abitanti con un tasso di arresti domiciliari altissimo, in un quartiere dove ogni mese c'è una retata e si paga il prezzo della politica edilizia degli anni '90 che ha prodotto veri e propri ghetti. «Facciamo il possibile, creando quello che manca», racconta il parroco descrivendo il nuovo Spazio Infanzia, un asilo per bambini

che non hanno trovato posto nelle strutture comunali. Nato grazie all'Associazione Apurimac, la onlus degli agostiniani, lo Spazio Infanzia è al suo primo anno e accoglie quattordici bambini dai 3 ai 5 anni provenienti da tutti i continenti. «Diamo anche una mano ai loro genitori. Abbiamo circa 250 collaboratori parrocchiali», annuncia orgoglioso padre Pietro snocciolando le realtà giovanili in parrocchia, dai numerosi scout ai membri del Rinnovamento nello Spirito, fino ai volontari Caritas e a quelli del patronato. «Non abbiamo paura», dichiara padre Pietro accennando all'episodio di aggressione subito quando anno fa: «Andiamo da tutte le parti, anche quando ci dicono "Questa non è zona per voi". Tanti ragazzi iniziano a spacciare da piccolissimi, troppi ci sfuggono. Il futuro è sempre incerto: di sogni qui ce ne sono pochi, ma non smettiamo di sperare che le cose vadano meglio».

La sensibilizzazione in oltre 200 comunità parrocchiali
Tavoli informativi con depliant

e locandine. I fondi finalizzati a interventi caritativi, all'attività pastorale, al restauro di chiese

8xmille, una firma vitale per la "Chiesa in uscita"

Si avvicinano le scadenze fiscali, e torna anche l'appuntamento con la sensibilizzazione sulla scelta della destinazione dell'8xmille Irpef, l'imposta sul reddito sulle persone fisiche. Oggi in oltre 200 parrocchie romane vengono allestiti tavoli informativi con depliant e locandine per sottolineare l'importanza della firma a favore della Chiesa cattolica. «Durante le Messe ci sarà un breve e incisivo messaggio di sensibilizzazione sull'importanza di firmare. I fondi dell'8xmille sono infatti vitali per la missione di carità e di amore alla persona della Chiesa Italiana e per garantire gli stipendi dei sacerdoti». A spiegarlo è Pierluigi Proietti, incaricato diocesano del "Sovervire", che da qualche anno lavora per creare una rete di animatori parrocchiali e sostenere il lavoro informativo sull'argomento. Lo Stato, com'è noto, destina l'8xmille del gettito Irpef a vari soggetti, fra cui la Chiesa cattolica, in proporzione alle firme di scelta dei contribuenti. «Dal 2005 al 2012 - afferma Proietti - le firme alla Chiesa cattolica sono diminuite del 10%. È una parte delle nostre tasse già pagate, quindi firmare l'8xmille non costa nulla». E la Chiesa utilizza questi fondi per il "bene comune". Dal 2008 ha effettuato solo a Roma oltre 90 grandi interventi: costruite 17 chiese, ristrutturate 35 parrocchie, avviati 29 nuovi servizi di carità e assistenza per donne, poveri, immigrati, minori e molto altro». I fondi, spiega il Servizio del "Sovervire", «sono destinati a interventi di carattere umanitario/sociale (mense e dormitori della Caritas, volontariato sociale, centri recupero tossicodipendenti), interventi nel Sud del mondo; iniziative di pastorale, di aiuto alle famiglie e di supporto alla generazione di nuovi posti di lavoro; conservazione del grande patrimonio di arte e storia costituito dalle nostre chiese e costruzione di nuove Chiese nelle periferie; contributo parziale al sostentamento dei nostri sacerdoti



(che non prendono lo stipendio dallo Stato - un tempo c'era la congrua - e tanto meno dal Vaticano)». La distribuzione dei fondi assegnati alla diocesi di Roma/Ostia per il 2016 - quasi otto milioni di euro - è stata pubblicata sul numero di Roma Sette del 2 aprile: si tratta di 4.113.999,62 euro per l'ambito "Esigenze di culto e pastorale" (tra cui appunto nuove parrocchie e restauro di chiese) e 3.837.095,22 euro per l'ambito "interventi caritativi". Un contributo, quest'ultimo, ripartito tra famiglie bisognose (da parte delle parrocchie indicate dai vescovi ausiliari), realizzazione di progetti caritativi

diocesani e sostegno delle attività della Caritas; associazioni impegnate accanto agli emarginati o nella difesa della vita; progetti per le missioni e per i migranti. La firma dell'8xmille, quindi, è davvero importante per la missione della Chiesa. «Molti - sottolinea Proietti - potrebbero pensare: "Non è la mia firma che cambia le cose!". Ma siamo tutti chiamati alla partecipazione e alla corresponsabilità. E oltre la metà dei contribuenti "dimentica" di firmare. Abbiamo un'opportunità per dire "io ci sono!", attraverso una firma che, ripetuto, non ci costa nulla». Dal Servizio del "Sovervire" non mancano i consigli pratici: per chi si

rivolge a un Caf o a un commercialista per la dichiarazione dei redditi, è bene comunicare di inserire la preferenza sulla destinazione 8xmille alla Chiesa Cattolica: per i lavoratori dipendenti, la scheda dell'8xmille della Certificazione Unica (CU), compilata e firmata, può essere consegnata, per praticità, all'ufficio parrocchiale che provvederà a farlo avere in Vicariato; infine, per i pensionati, va ricordato che l'Inps non invia più la CU a casa, ma in parrocchia è possibile trovare la scheda dell'8xmille, portare un documento insieme al codice fiscale e apporre le firme per la destinazione dell'8xmille. (R. S.)

Malattie rare Il Premio giornalistico Alessandra Bisceglia



«Ricordare la forza e la sensibilità nel trattare temi difficili della giovane giornalista lucana, scomparsa a 28 anni, per una grave patologia legata a una malformazione vascolare». E incoraggiare i suoi coetanei a fare come lei, non fermarsi davanti alle difficoltà della vita. Questo il duplice obiettivo del Premio giornalistico "Alessandra Bisceglia per la comunicazione sociale", promosso dalla Fondazione "W Ale" onlus con la Lumsa di Roma, dove Alessandra (nella foto) aveva studiato. C'è tempo fino al 15 giugno per presentare i lavori, che dovranno avere al centro il tema delle malattie rare; la premiazione avverrà invece il 30 ottobre a Roma. A scegliere i tre vincitori, una giuria composta da professionisti della comunicazione e professori universitari; verrà assegnato un riconoscimento anche alla testata che

maggiormente si è distinta per solidarietà alle persone affette da malattie poco conosciute. Possono partecipare al bando i giornalisti pubblicisti o professionisti iscritti all'Ordine dei giornalisti, di età non superiore ai 35 anni, e gli studenti delle scuole di giornalismo, riconsacrate dall'Ordine. Il Premio è patrocinato dall'Ordine nazionale dei giornalisti, dal Vicariato di Roma, dall'Istituto superiore di sanità e dalla Regione Basilicata, dove Alessandra era nata. «Alessandra ha saputo calmare con lena e ottimismo i toni creati dalla sua malattia», ricorda Raffaele Restaino, presidente di "W Ale" onlus - «inseguendo che nella vita non esistono limiti o barriere se si riesce ad essere felici».

cultura

Giornata Comunicazioni sociali Incontro diocesano il 15 giugno con Calabresi, Maggioni e Viganò

«**C**redo ci sia bisogno di spezzare il circolo vizioso dell'angoscia e arginare la spirale della paura, frutto dell'abitudine a fissare l'attenzione sulle "cattive notizie". Certo, non si tratta di promuovere una disinformazione in cui sarebbe ignorato il dramma della sofferenza, né di scendere in un ottimismo ingenuo che non si lascia toccare dallo scandalo del male (...). Vorrei dunque offrire un contributo alla ricerca di uno stile comunicativo aperto e creativo, che non sia mai disposto a concedere al male un ruolo da protagonista, ma cerchi di mettere in luce le possibili soluzioni, ispirando un approccio propositivo e responsabile nelle persone a cui si comunica la notizia».

Le riflessioni di Papa Francesco nel suo Messaggio per la 51esima Giornata delle comunicazioni sociali sono «una provocazione per tutti coloro che lavorano nel mondo dell'informazione». Lo sottolinea don Walter Insero, incaricato dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, presentando l'incontro organizzato per il 15 maggio alle 18.30. «Comunare speranza e fiducia nel nostro tempo». Nella basilica di Santa Maria in Montesano - di cui don Insero è rettore - dialogheranno due personalità di spicco del mondo dell'informazione italiana: Monica Maggioni, presidente della Rai, e Mario Calabresi, direttore di Repubblica. A presentare i contenuti del Messaggio papale sarà invece monsignor Danilo Edoardo Viganò, prefetto della Segreteria della Comunicazione della Santa Sede; modererà Vincenzo Corrado, direttore dell'agenzia di stampa Sir.



Monica Maggioni

«Sarà una tavola rotonda, una conversazione - anticipa don Walter -, non un convegno. Non cedere alla logica delle "brutte notizie", ma cercare di dare quelle che infondono speranza, è utopia o è possibile?». Senz'altro è possibile, come dimostra il Premio Paoline Comunicazione e cultura onlus che, in occasione dell'incontro, verrà consegnato a Beppe Fiorello. «Il Premio», spiega suor Teresa Braccio, del Segretariato internazionale di comunicazione delle Paoline - viene conferito, con cadenza annuale, a operatori dei media, registi, giornalisti, scrittori, artisti, cantanti, sacerdoti o associazioni culturali che si segnalano per aver dato la migliore espressione concreta con un'opera o una attività, al messaggio del Papa per la Giornata». Per il 2017 sarà assegnato a Beppe Fiorello, che sul piccolo schermo ha dato il volto a Salvo D'Acquisto, Giuseppe Moscati, Domenico Modugno, Paolo Bonolisino solo per citare alcuni dei suoi successi. «Come produttore e attore - sottolinea suor Teresa - ha fatto una scelta etica nelle storie da raccontare. Attraverso la sua arte ha rappresentato i grandi cittadini del nostro tempo, uomini comuni che hanno vissuto un forte impegno civile e religioso. Si batte per la verità schierandosi sempre dalla parte degli ultimi».

Giulia Rocchi

Pizzaballa: Gerusalemme, ascoltare la voce dei cristiani

L'appello dell'amministratore apostolico del Patriarcato latino sul futuro della città. Presentata la nuova Guida per la Terra Santa

DI FILIPPO PASSANTINO

«**S**i discute tanto di confini e di assetti futuri a Gerusalemme. Noi non entriamo in questo dibattito politico ma come cristiani siamo parte di quella terra. Quindi, quando se ne dovrà discutere, bisognerà considerare la nostra presenza e le nostre attese». L'arcivescovo Pierbattista Pizzaballa, amministratore apostolico del Patriarcato latino di Gerusalemme, da Roma chiede alla comunità internazionale che la voce dei cristiani in Terra Santa venga ascoltata, in

occasione della ridefinizione dei confini della città. Un tema di attualità, dopo che gli israeliani hanno pianificato un'ulteriore espansione dei propri insediamenti nella zona che dovrebbe fare parte del futuro Stato palestinese. L'occasione per lanciare l'appello è stata la presentazione, giovedì, della «Guida francescana per pellegrini e viaggiatori» (Edizioni Terra Santa), curata da fra Heinrich Fürst e fra Gregor Geiger, nella sede romana della delegazione della Custodia di Terra Santa. Proprio una guida, secondo monsignor Pizzaballa, può essere «uno strumento per esprimere la nostra presenza, per manifestare che in quei luoghi c'è anche la nostra identità. La Terra Santa è anche nostra non in senso politico, ma in senso storico, spirituale, teologico. È molto importante come noi oggi la leggiamo, vediamo e consideriamo, perché vi apparteniamo non meno di tanti altri». Il

progetto originario della guida, riconosciuta dalla Custodia, risale agli anni '60, quando si cominciò a delineare la possibilità di realizzare uno strumento di supporto per viaggiatori e pellegrini. Un progetto che, però, non aveva mai visto la luce fino a oggi. L'amministratore apostolico del Patriarcato ne svela i retroscena. «Quando divenni custode uno dei tanti progetti che presentai fu quello di elaborare una guida in lingua italiana - racconta monsignor Pizzaballa -. All'inizio si pensava a una revisione di un testo già scritto, poi si reputò opportuno preparare uno ex novo, perché la situazione nel frattempo era totalmente cambiata. Si affidò l'incarico a diverse persone, soprattutto a uno studio biblico, ma nessun progetto andò a buon fine o perché il responsabile andò via o perché morì. Quando uscì questa guida in lingua tedesca

si pensò di prenderla come riferimento. E così cominciò il lavoro», oggi racchiuso in 800 pagine. Sono 32 le pagine a colori con le mappe delle principali città e dei siti archeologici; più di 200 i luoghi descritti. Per ogni località sono ricordati i riferimenti biblici, con oltre 1800 i versetti citati integralmente. Un lavoro che fra Gregor Geiger, docente allo Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme, ha ripreso e aggiornato dai testi che fra Heinrich Fürst, morto nel 2014, gli aveva affidato. «Mi consegnò il file del testo in un vecchio floppy disk - racconta Geiger -. Visitando i luoghi ho notato che qualcosa nel tempo era cambiata. Così ho aggiornato i testi e ho aggiunto al titolo della guida la parola "francescana", perché ho ricordato la visita di Francesco in Terra Santa e ne ho dato una lettura francescana anche grazie ai vari contributi di studiosi della Custodia».



Fra Geiger e monsignor Pizzaballa (foto Gennari)